

PRIME PAGINE

15 Stelle propongono di detrarre dalle cartelle esattoriali i crediti con lo Stato e la Camera approva l'ordine del giorno all'unanimità. Non parlano solo di scontrini



Quelli della patatina.



NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO



Quelli della patatina.

Giovedì 6 giugno 2013 - Anno 5 - n° 154
 Edizione via Venezia n° 42 - 00186 Roma
 Tel. 0676 226111 - Fax 0676 2261233

€ 1,20 - Annulli € 2,00
 Spedite in abb. postale 201/200000 - 20170 Roma - 001
 Ab. 7 (semplice) Sped. in Ab. 7/2009



L'HANNO RIDOTTO COSÌ

MA PER I GIUDICI È COLPA DEI MEDICI

Sentenza di primo grado in Corte d'Assise a Roma per la morte di Stefano Cucchi: omicidio colposo solo per i cinque dottori. Assolti i tre agenti di polizia penitenziaria. La sorella Ilaria: "Giustizia ingiusta, ma non mi arrendo"

di **Enrico Fiume**

La vita di Stefano Cucchi valeva meno di zero quando lo ammazzerono perché era solo "un inquilino di merda" e andava trattato come un animale. Vale meno di zero anche la sua morte per lo Stato italiano, rappresentato dai giudici della terza Corte d'Assise di Roma. Stefano non è morto per le manate, indagini di

un Paese che lo pro-
prio non sta giudicando
neuficamento, dove il
diritto alla vita è sacro-
santo anche dentro
una cella. Non è stato
arbitrario da un siste-
ma della sicurezza che ormai ha ac-
cumulato troppe anomalie, troppi
"casi" per non essere messo in di-
scussione. Il morto per un tragico
errore sanitario. Il suo corpo ha ci-
colato per "transizione" (mancanza di

documenti) e medici, quindi,
assolti gli altri protagonisti dello
scandalo, medici e infermieri. In-
fermieri e poliziotti penitenziari.
Non è vero che le sentenze non si
discutono: quando sono ingiuste
perché contraddittorie (fatti e quan-
do la loro ingiustizia getta un'ombra
pesante sulla democrazia, si ha il do-
vuto civile di contestarle. Perché in Ita-
lia i percorsi della verità sono speso-
samente quando si tratta di scivolare
dentro le colpe degli apparati dello

Stato. Ne sanno qualcosa i familiari
di Giuseppe Uva, ridotto come uno
straccio dopo una notte passata in
una camera dei carabinieri, e quelli
di Federico Altobelli, 19 anni,
morto con il torace schiacciato dal
poliziotto che lo avevano fermato a
Ferrara. Amnesty International
scrive parole d'ordine: "I familiari
di Altobelli in questi anni hanno
davanti fronteggiato assenza di col-
laborazione da parte delle istituzioni
italiane e deprezzi dell'inchiesta".

Una mafia lava l'altra

di **Marco Travaglio**

È incredibile l'ingenuità, mista a malafede,
di un così colto che continua a raccontare che bastava
un colpo del capo di Ruggie Grillo per far mar-
ciare un "governo del cambiamento"? Mi disol-
ta. Chi continua a sostenere, a dispetto dei fatti
e dei fatti, ignora o finge di ignorare il grumo di
poteri che, dinanzi a una prospettiva del genere
- quella che un piano meglio descritto è
effettivamente come "il governo dei Prodi e del co-
mico" -, casuali foci davvero esistita, sarebbe
stato disposto a sparare pur di evitarla. La verità
vera, come è evidente a chi non abbia gli occhi
foderati di pregiudizio dai tempi della bicamerale,
della caduta del primo governo Prodi, delle
non leggi sul contratto d'impresa, dei voti per
l'insediamento dell'Indignabibile, del caso Trocena,
dei furbiotti non ussarti, dell'Indignabibile 2006, del
bontà del bipartito di Giuseppe Tarantini, dell'iva
e dei Montepaschi, dell'arrivo inculato alla Rai,
più fino al governo Monti, alla trombatura di
Prodi, alla raddizione di Napolitano e al Governo
Napolitano, e che da almeno vent'anni la cosiddetta
destra e la sinistra sinistra cognoscivano il po-
tere d'ambito e d'azione, operando come corpi
assorti i distributori dell'incasso permanente
(Prodi, i grillonisti, i movimenti riformatori,
Cofferati, Di Pietro, Ingroia, ora possibilmente
Moro, Giuliano Zagrebis, intervistato da Al-
do Cappello sul Corriere a proposito del presi-
dentalismo, così dell'ultima caduta di berlusconi
Pd al signore e patrono d'Italia dal quale sogna
suggerimento (ma nessuno più tanto) di essere
posseduto, parla di "sindacato di Stoccolma".
Troppe burocrazie, profusione. La sindacato di Stoc-
colma, come tutte le burocrazie, non cospira di chi
ne soffre. Quelli calibrati sono perfettamen-
te quello che fanno.

Una delle radici mafiose dell'inchiesta è la
testuale Stato mafia, pura fondazione della Secon-
da Repubblica, che ora vede impastati insieme ai
buoni uomini di commistione (Caltagirone), di cam-
bio (Mancino) e di controstrada (Mancino e
Cassa, per fare l'esemplare). Anche la storia
del sodalizio, da Napolitano a Violante in giù, è
l'emblema del travestimento. Ecco che quel
processo non raddia da fare lo scrivono *Foglio*,
Libero, *il Giornale*, e anche l'Unità. Qualche in-
giusto-dimissione ma come, anche l'organo uf-
ficiale del Pdl? Ma certo. Nel giro di una set-
timana ha fatto commentare il processo appena
iniziato da Piero Adacchi e da Giovanni Fel-
griano. Adacchi è riuscito a scrivere, fondato
senza, che la trattativa "non c'è mai stata" anche
se la chiamano così quelli che hanno fatto il
mafioso e gli ufficiali del Ros Mori e De Donato.
Sì, è vero, il Ros erano di casa Usa Ciancimino,
ma quello è "un episodio minore", semplice
"contatti privi di copertina politica (ci manchereb-
rebbe, era) tra alcuni carabinieri spregiudicati e
alcuni consiglieri mafiosi", di cui parlano "tra-
scurando il comitato". Frazzetta che Molteni, anche
perché Adacchi e gli altri farmaceutici "non" si
guardano bene dal denunciare.
Pellegriano, già senatore Dc, dilettante di ferro,
già presidente di quel comitato di giudici che ora
diventata la commissione Stragi, rinasceva
smercolante un "saggio" del professor Fran-
cesca pubblicato sul *Foglio* col titolo "Il processo
sulla trattativa è una buona punizione", per dire
che l'accusa del pm ai 10 imputati, già punita al
vaglio del gip che li ha rimasti tutti a giudizio, è
"al limite estremo della verosimiglianza". Per-
ché? Perché dice lui: "È difficile credere che ven-
ti mafiosi, ufficiali dei carabinieri e politici di
primo piano abbiano operato insieme per im-
porre al governo una trattativa volta all'affermazione
del contratto legge" alla mafia. Insomma, se i
carabinieri incontrano Ciancimino che parla
con stizza che manda un pupazzo che anticipa
profondamente una dozzina di leggi anti-mafia,
se Berlusconi scopre tutto ciò e muore
soltanto ammazzato, mentre uomini dello Stato
fanno aprire la sua agenda rossa e svuotano i
cassetti del suo ufficio.

CRISI

I dati della Confindustria sugli ultimi tre anni
55 mila aziende chiuse
Terni: la polizia carica, operai e sindaco feriti

I lavoratori di Thyssen in piazza a difesa della fabbrica senza accaparrarsi. Molteni su chi ha colpito il primo cittadino, imbarazzo di Alfano, scusa di Letta **Cassa** pag. 5

TRONCHETTI-MALACALZA
E intanto le banche finanziano i soliti noti
Molteni pag. 4



BARBASA SPIRELLI

"Presidenzialismo? La Costituzione l'ha già forzata Napolitano"

di **Silvia Truzzi**
Che l'attuale situa-
zione italiana sia
"costituzionalmente
anormale", lo si capisce
benissimo a metà del
l'intervista con Barba-
sa Spirelli. pag. 7

GRANDI RIFORMATORI

I famosi "saggi" sono quasi tutti amici del Quirinale e di Berlusconi

Non parlano a stomaco
vuoto, si prago. Dopo
stimo, polemici, caffè e grup-
pa. Francesco D'Amico li
ha chiamati "saggi". Ma
questi che dobbiamo affron-
tare sono difficili, ma nulla di
impossibile". Tra il 21 agosto
2013. Vecchi pag. 11

TROPPIA AUSTERITÀ

Ora il Fmi confessa: "Con la Grecia abbiamo esagerato"
Gramaglia pag. 13

LA COTTURIA
Processo Cucchi, analisti gli agenti e
condannati media. Si avverte che
alcune parole fatte da alcuni capi
www.ipnoria.it

MALIKA AYANE

"Dal Marocco all'Italia di Paolo Conte e don Gallo"

Catipò pag. 14

6.6.2013

le prime pagine dei giornali di oggi

PRIME PAGINE.